

[Home](#) | [Shipping e Logistica](#) | [Porti](#) | Messina (Assarmatori): “Darsena Europa fondamentale per l’Italia”

Messina (Assarmatori): “Darsena Europa fondamentale per l’Italia”

"A livello di distribuzione dei carburanti alternativi occorre fare delle scelte perché è inimmaginabile avere in ogni porto ogni tipo di fuel"



Stefano Messina, presidente Assarmatori

- **La Redazione**

Ultimo aggiornamento 11 novembre 2025 - 19:22

3 Minuti di lettura

Stefano Messina è il presidente di **Assarmatori**, l'associazione che rappresenta gli armatori italiani, dell'Unione Europea e dei paesi terzi che operano in Italia servizi marittimi regolari di linea.

Come giudica, dal punto di vista dei traffici merci e passeggeri, lo stato di salute del

porto di Livorno?

«Senza alcun dubbio positivamente. Non si tratta di un'impressione, ma di un dato di fatto testimoniato dai numeri. Parliamo poi di uno scalo ai vertici a livello italiano per il traffico Ro-ro e nelle primissime posizioni anche per quanto riguarda i passeggeri, sia per i traghetti sia per le crociere. A ottobre, ad esempio, si è superato il numero di persone movimentate e navi accostate rispetto a settembre: in una singola giornata si sono registrate ben cinque navi in sosta con complessivamente quasi 10 mila passeggeri. Tutto questo ci spinge a dire che il porto di Livorno sta attraversando un buon momento di salute, figlio anche di un aumento dell'export italiano che, per quanto timido, si è registrato nel corso degli ultimi mesi».

Capitolo infrastrutture: quali sono le principali opere di cui avrebbe bisogno lo scalo toscano?

«La principale opera infrastrutturale è in corso di realizzazione ed è la Darsena Europa. Un'opera di importanza strategica non solo a livello nazionale e per attirare nuovi traffici, ma anche per i riflessi che comporta sulla logistica di terra della Toscana e quindi il retroporto. A Piombino l'attenzione è concentrata sul rigassificatore e sul nuovo investimento di Metinvest nelle acciaierie. Come in altri scali italiani, infine, è in corso l'elettificazione delle banchine che, oltre alla funzione primaria di abbattimento delle emissioni durante le soste delle navi nei porti, sarà un elemento di attrazione di nuovi traffici passeggeri e container. Confidiamo che i lavori proseguano secondo il cronoprogramma e ci diano la possibilità di attingere energia da terra quanto prima».

È possibile, e se sì in quali termini, una maggiore sinergia tra i porti dell'Alto Tirreno?

«Più che possibile, direi che è doverosa, lo ripetiamo ormai da tempo: dobbiamo superare la logica di scali posti uno vicino all'altro che magari si fanno concorrenza nello stesso segmento di traffico, quando invece bisognerebbe andare nell'ottica di una sempre maggiore specializzazione. Gli strumenti non mancano. Auspichiamo una concreta messa a terra della zona logistica semplificata che – come si spera anche a Genova – aiuterà a incentivare gli investimenti e ad accelerare i procedimenti amministrativi. Anche a livello di distribuzione dei carburanti alternativi occorre fare delle scelte perché è inimmaginabile avere in ogni porto ogni tipo di fuel. In questo senso la speranza è che la riforma della legge portuale di cui si sta parlando in questi giorni possa far compiere al sistema un passo in avanti rendendo più nitida una visione a livello centrale, al tempo stesso velocizzando i procedimenti, in linea con le esigenze dell'intero cluster marittimo-portuale e con le esigenze di un mercato sempre più competitivo».

Quali sono i margini di crescita del porto di Livorno nel medio-lungo termine?

«Tutt'altro che trascurabili. Per coglierli bisogna senz'altro aumentare le sinergie fra i porti che compongono l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale e, sempre in questa ottica, migliorare il più possibile gli incentivi per sviluppare la manovra ferroviaria in porto. Siamo in attesa che da Bruxelles arrivi il via libera relativo sulla compatibilità della norma approvata quest'anno con la quale si consente alle singole Authority di stabilire e predisporre incentivi proprio in questo senso. Ciò permetterebbe di aumentare, come dicevamo anche prima, le sinergie con la logistica di terra e il sistema dei retroporti».

MATTEO DELL'ANTICO

TAG: Le voci dell'economia del mare